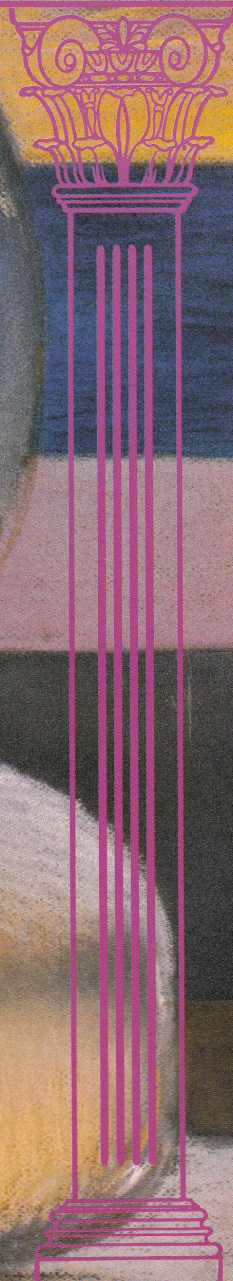
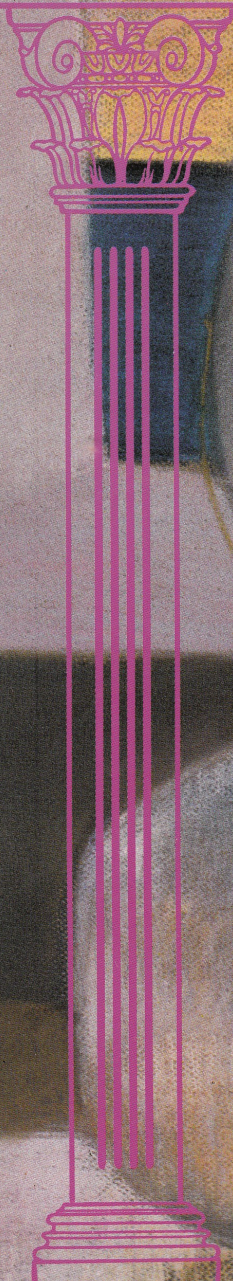


NUOVI ARGOMENTI

Trimestrale diretto da Alberto Moravia Leonardo Sciascia Enzo Siciliano

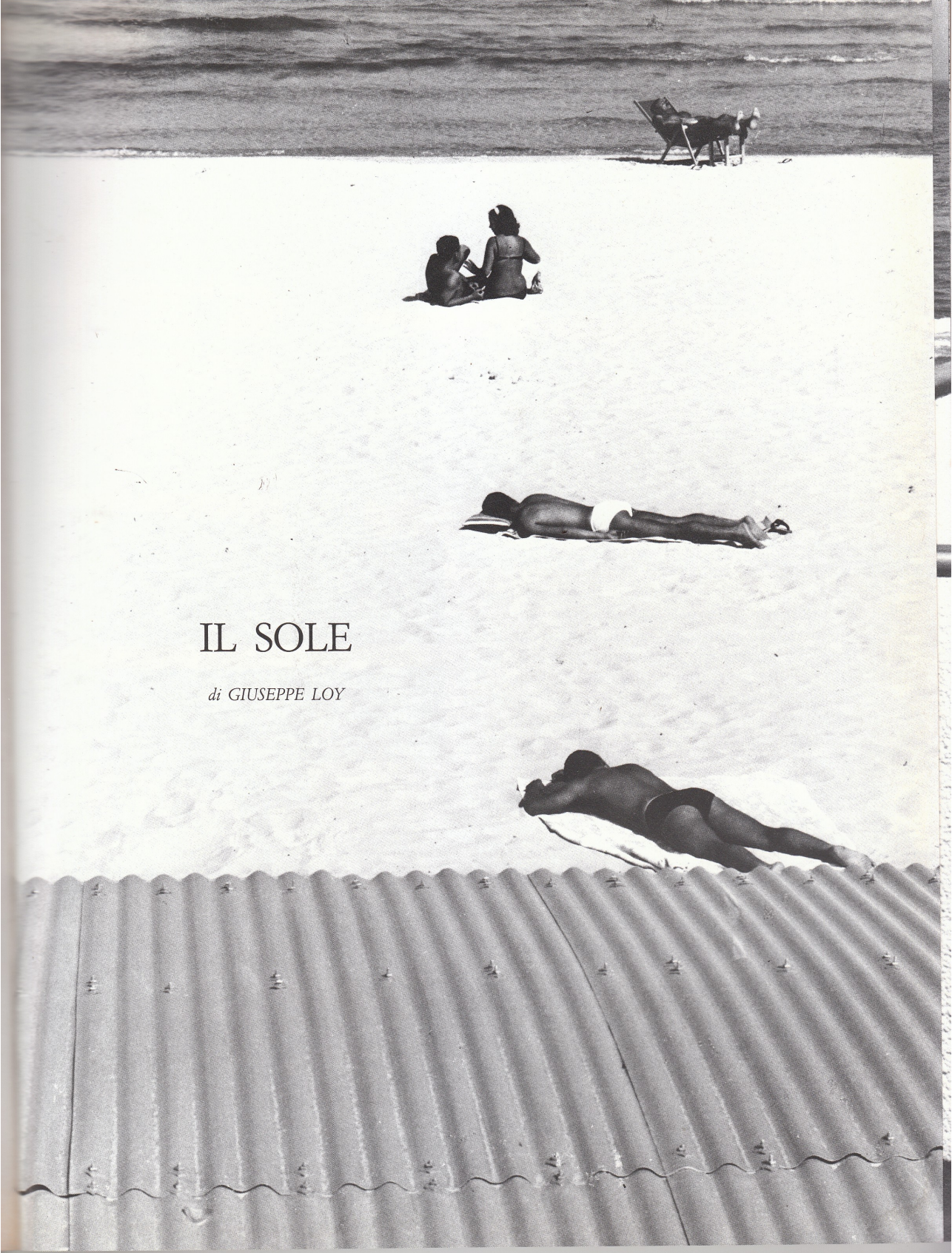


14 · Terza Serie

Arnoldo Mondadori Editore

Lire 8.000

Publicazione trimestrale n. 14 · Aprile-Giugno 1985 · Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70



IL SOLE

di GIUSEPPE LOY

G

iuseppe Loy aveva una curiosa predilezione per i corpi sdraiati, abbandonati. C'è una forma estrema dell'abbandono che arriva a sfiorare la morte, ma è una morte da cui si resuscita presto, ci si rialza e ci si va a tuffare nell'acqua. Non si ricorda nulla, se non il vago brusio della sabbia, la pressione dell'elastico del costume all'altezza dei fianchi.

In quelle ore gli unici viventi sono gli ostinati passeggiatori del bagnasciuga che fendono le ondate di calore, e a chi, steso sull'asciugamano schiude le palpebre per un istante, accecato, essi vengono sulle dune come miraggi sventolanti, e il loro coraggio di esploratori appare immotivato.

Giuseppe però non si arrendeva alla magica sensuale democrazia della spiaggia, inquadrava il branco sonnolento di dorsi a fior di sabbia tra le razionalissime geometrie degli stabilimenti. (Un giorno qualcuno vedrà in quelle le più pure architetture italiane moderne.) I bagnanti che sognano colla fronte immersa nella rena, mentre sognano un regno di sconfinata sensualità, vengono a loro insaputa chiusi tra file di caste cabine - dentro cui si può star nudi solo per un istante. Fuggono verso il mare le linee prospettiche del quadro, i camminamenti di pietra cocente che i bambini percorrono saltellando. Ma solo un osservatore, chi rinuncia ad avere per sé il piacere offensivo di scomparire nel sole e scomparire agli altri, chi rinuncia al capriccio di porgere le gambe inerti e spalancate, la pelle martoriata delle piante dei piedi, può cogliere la nascosta prospettiva.

Giuseppe era forse di questa, timidissima, categoria di rinuncianti.

Si dice che la fotografia serva a fermare il tempo. In queste foto il tempo corre via, la giornata si chiude nel suo fresco, il sole cala pericolosamente e presto la gente sarà in piedi, rivestita, colla pelle bollente sotto la camicia - e soltanto un leggero capogiro.

